



FIG. 75 — S. GIOVANNI ELEMOSINARIO — IL CHIOSTRO DEL MONASTERO. (468).

medesimo. Il chiostro presenta la forma più completa, in quanto esso consta di quattro corsie, coperte di volte a botte, aperte ad arcate su pilastri verso il cortile centrale, ed accompagnate per tre lati da una serie di celle e di locali che si coprono del pari di volta a botte in varia direzione: fra le celle di mezzogiorno si apre verso l'esterno un altro portone, e due portelli minori — l'uno presso l'angolo di sud-est, l'altro vicino alla facciata della chiesa — costituiscono altrettanti ingressi secondari al monastero. Questo, nel suo complesso, pare da assegnarsi al secolo XVI; e, malgrado la pianta così sviluppata e completa, non presenta altre particolarità d'arte.

Il monastero *στανρογήγιος* di S. Trinità dei Zangarol⁽¹⁾ (*ἡ ἅγια Τριάς τῶν Τζαγγαρόλων*) venne fondato da membri di quella stessa famiglia di origine veneziana che vedemmo già benemerita anche del convento di *Ghonjà*. La lapide bilingue murata nella facciata della chiesa principale, ricorda come l'instaurazione del monastero fosse iniziata da Geremia Zangarol e ultimata dal fratello Lorenzo, ambedue abati di S. Trinità⁽²⁾.

(1) Vedi tav. 2.

(2) Di Geremia Zangarol, abate di S. Trinità, si

ricorda come nel 1628 avesse dispensato dei libri di propaganda scismatica (V. A. S.: *Dispacci da Candia*,